

Newsletter periodica online  
Viene pubblicata ogni primo e terzo martedì del mese

Le notizie e le analisi di settore, i mercati, i punti di vista dei mediatori merceologici

Con il supporto dell'Ufficio studi F.I.M.A.A. Italia

N° 28 - Diffuso 3 maggio 2022 (prossimo numero 17 maggio 2022)

[Iscriviti alla newsletter](#)

*Per maggiori informazioni sulla mediazione merceologica e su Fimaa [clicca qui](#)*

*Scrivi alla redazione [merceologici@fimaa.it](mailto:merceologici@fimaa.it)*



*L'EDITORIALE*

*\*di Simone Ruffato*

**Cibus a Parma (3-6 maggio) torna a fare il pieno. Noi ci saremo**

Poche fiere in Italia possono vantare la stessa importanza. Tremila espositori, 70mila visitatori attesi e 2mila buyer esteri: sono i numeri della ventunesima edizione di Cibus, la fiera del settore alimentare che Parma ospiterà da martedì 3 fino al 6 di maggio. Numeri da pre-pandemia che possono solo dare un messaggio positivo al settore.

La maggior parte delle delegazioni straniere arriverà dai Paesi europei, dove il Made in Italy alimentare invia i due terzi delle sue esportazioni, ma un peso consistente avranno anche gli operatori nordamericani. Assenti russi e cinesi - questi ultimi per via del lockdown sanitario - non mancheranno invece le presenze dai Paesi Asean e dal Sud America.

In esposizione ci saranno mille nuovi prodotti, pronti ad essere immessi sul mercato. La maggior parte delle novità punta sulla salute ed il benessere, sulle nuove combinazioni di ingredienti e sull'offerta di packaging sostenibili.

Negli stessi giorni le vie del centro di Parma si animeranno con Cibus Off, il fuori salone che ospita eventi, laboratori, incontri e la mostra Art save the food. Per il quarto anno consecutivo, infine, tutti i prodotti che le aziende espositrici decideranno di salvare dallo spreco verranno recuperati dal Banco Alimentare, che li distribuirà alle strutture sul territorio emiliano. Al termine dell'edizione 2021 di Cibus il Banco Alimentare ha recuperato 15 tonnellate di alimenti, pari a 30mila pasti donati.

*«Difendere il prodotto italiano autentico e supportare le nostre esportazioni: questa è la missione che condividiamo con Federalimentare»*, ha commentato Antonio Cellie, ceo di Fiere di Parma.

Per l'industria alimentare italiana *«l'impatto devastante viene dal costo energetico, perché siamo quasi tutti energivori. Si continua a parlare del grano e del mais, giustamente visti gli aumenti del 100%, ma è un fenomeno che abbiamo già visto: il vero dramma è quello energetico – ha affermato Ivano Vacondio, presidente di Federalimentare –. Ci sono Paesi come Egitto e Libano che non hanno risorse economiche per approvvigionarsi, questo è un dramma enorme che può portare a fenomeni importanti di immigrazione»*.

Noi mediatori merceologici, coinvolti nell'intera filiera alimentare, troveremo molti dei nostri clienti con i loro nuovi prodotti. Un'occasione in più per andare a visitare questa bella e grande manifestazione.

*\*responsabile organizzativo Consulta merceologici Fimaa*

**Il nostro ruolo:** [Guarda il video](#)

MONDO

## Globalizzazione addio? Tentativi di autosufficienza nelle commodity alimentari

di Viviana Bardella\*

Dopo che per anni la parola d'ordine è stata "globalizzazione", che ha portato in alcuni casi ad un ricorso alle importazioni selvagge, in particolare per alcuni prodotti anche a scapito della produzione nazionale, il conflitto in corso in Ucraina ci obbliga a rivedere le nostre posizioni e a riconsiderare la possibilità di ricercare una certa autosufficienza, sia in campo energetico, sia nel settore agroalimentare. Sono bastate poche settimane di guerra per mettere in discussione il sistema economico dell'Italia e dell'intera Unione Europea (e

di gran parte del mondo), fortemente dipendenti dalle importazioni dall'estero. Nel campo dell'agroalimentare le prime gravi difficoltà si sono presentate immediatamente nel momento in cui l'Ucraina non è stata più in grado di inviarci l'olio di girasole, di cui l'Europa è grande consumatrice; solo l'Italia importa il 46% del fabbisogno nazionale da quel Paese.

Paesi del Nord Africa dipendono da Russia e Ucraina per le importazioni di grano e farina; per la Tunisia si tratta quasi del 50% del fabbisogno: un dramma, se si pensa che si tratta di un Paese già in grave difficoltà. Per arginare una crisi alimentare di cui non è difficile immaginare le conseguenze, in un Paese dove la stabilità politica ed economica sono chimere, la Tunisia prova a chiudere i confini per alcuni prodotti ortofrutticoli, come patate, peperoni, pomodori e cipolle, che negli ultimi tempi hanno registrato prezzi esorbitanti.

Non solo l'instabilità politica determina scelte protezionistiche; anche l'Ungheria ha vietato l'esportazione di grano, cereali, soia e girasole a causa del forte aumento dei prezzi. L'annuncio può avere gravi ripercussioni sull'Italia, data la forte dipendenza dal mais importato per l'allevamento degli animali.

Seguono a ruota la Bulgaria che, per aumentare gli stock pubblici di cereali, ha deciso di ridurre i volumi delle vendite all'estero e la Serbia, che blocca cereali e proteici; anche il Kosovo e Macedonia del Nord si adeguano e vietano temporaneamente l'esportazione di diversi prodotti alimentari.

Da non dimenticare la Russia, che minaccia il blocco di esportazione ai Paesi cosiddetti "non amici". Nel frattempo ha imposto il divieto di esportazione dei semi di girasole e ha introdotto una quota per l'olio di girasole, oltre a restrizioni temporanee (si spera...) all'export di grano e zucchero.

L'Egitto ha vietato per tre mesi l'esportazione di alcuni prodotti di base per garantire la sicurezza alimentare e proteggere la popolazione locale. I prodotti colpiti includono fave, lenticchie, pasta, frumento e farina di ogni tipo, oli commestibili di ogni tipo, ferik (un tipo di grano duro verde) e mais.

E' recentissima la decisione dell'Indonesia, primo produttore al mondo di olio di palma, di bloccarne l'export: inevitabile conseguenza: i prezzi schizzano ai massimi storici sui mercati mondiali. (Vedi anche l'articolo in basso nella rubrica *Se ve li siete persi*). In un momento come questo in cui le forniture di olii vegetali dall'Ucraina sono state di fatto azzerate a causa della guerra, il divieto di export dell'olio di palma indonesiano crea un danno incalcolabile.

L'elenco non è completo: altri Paesi stanno valutando se sia il caso di adottare una politica protezionistica o, quantomeno, improntata all'autosufficienza agroalimentare laddove possibile. Sono tutte azioni che danneggiano gravemente la nostra economia, perché obbligano a ridisegnare le catene di approvvigionamento, con conseguenti aumenti di prezzo.

*\*mediatore merceologico*

EUROPA

**A Montpellier la biblioteca dove si prestano i semi ai ricercatori**

C'è una riserva mondiale di semi protetta nell'arcipelago norvegese delle Svalbard. E c'è una biblioteca dei semi in Francia dove i prodotti entrano ed escono per poter favorire la ricerca internazionale. Nel primo caso l'edificio è una immensa cassaforte per garantire il futuro delle produzioni e alle Svalbard l'obiettivo è solo uno: la conservazione.

Il secondo è più dinamico, punto di riferimento della ricerca internazionale che non a caso ha piazzato sedi nei pressi del campus di Lavallette, a nord di Montpellier. La grande biblioteca dei semi ha sede in un grande edificio a forma di H dove in una cella frigorifera da 600 metri cubi vengono custoditi circa 40 mila campioni di semi, con un robot impilatore/distributore unico in Europa.

Arcad, il nome del centro destinato alle scienze agronomiche, è frutto di un'intuizione di 15 anni fa. L'idea è che le produzioni non siano statiche, perché molto è in evoluzione a cominciare dal riscaldamento climatico. Quindi le sementi vanno analizzate per adattarle a una temperatura superiore, penuria d'acqua, sistemi diversi di raccolta. Nell'ambito di protocolli di ricerca parte dei semi vengono prestati per sperimentazioni, incroci e analisi.

Nella cella frigorifera di Arcad sono disponibili 9mila varietà di riso, 3mila di cotone, 2500 di sorgo, numerose varietà di mais in un catalogo unico per i ricercatori.

Le richieste di semi non mancano - assicurano i responsabili francesi di Arcad - e la rotazione è importante per sostituire semi vecchi con dei nuovi che nel frattempo hanno incamerato capacità di germinazione in condizioni nuove.

Nella cella frigorifera a -4 gradi, ogni varietà è tenuta in tre lotti separati: il primo, destinato alla distribuzione (ai ricercatori ma anche agli agricoltori e persino ai privati), il secondo, destinato al rinnovo dei semi (in serra o in campo) e il terzo è comunque destinato alla conservazione di lungo termine.

## ITALIA

### **Un evento nell'evento. Ci troverete al Cemi, il 6 maggio a Milano**

*di Stefano Pezzoni\**

Ne abbiamo parlato nello scorso numero, il 6 maggio, fra tre giorni dunque, si svolgerà a Milano, la manifestazione CEMI giunta alla terza edizione. Una giornata di incontri, convegni e discussioni fra i maggiori operatori del settore cerealicolo e non solo. Non una comune seduta di borsa ma l'occasione per ritrovarsi e cercare di capire cosa sta succedendo nel mondo, riallacciare rapporti personali che l'emergenza sanitaria ha limitato in questi due anni; riappropriarsi di quel senso di appartenenza e di amicizia fra operatori dello stesso settore, magari con in mano un calice di vino o un delizioso stuzzichino, che ti rende il lavoro anche un piacere.

L'ambiente sarà altresì un motivo in più per gustare la giornata; infatti, la manifestazione si svolgerà presso l'ex palazzo del ghiaccio di via Piranesi, una struttura Liberty anni 20, recentemente ristrutturata per eventi di alto profilo.

Un'occasione speciale, organizzata dalle associazioni granarie di Milano (Granaria Milano), di Bologna

(AGER Bologna) e di Torino (Associazione Granaria di Torino), alla quale, è certo, tantissimi hanno già aderito.

Tra i partecipanti ci saranno tanti fra voi lettori di questa Newsletter e tanti altri mediatori merceologici che forse ancora non la ricevono. Nel suo percorso di rinnovamento, Fimaa ha deciso di dare un segno importante, ovvero quello di essere presente in questa manifestazione con uno stand dedicato ai mediatori.

Uno stand che vorrà essere un servizio per chi lo vorrà utilizzare quale luogo accogliente per stringere accordi; sarà un luogo per incontrare colleghi o per porre domande o cercare risposte. Sarà un luogo di immagine per testimoniare che i mediatori, quando capaci e professionali, possono e debbono avere una grande visibilità perché sono spesso la componente essenziale del mercato, delle trattative e delle scelte economiche degli operatori.

Vi aspettiamo dunque tutti al CEMI e venite a trovarci, anzi venite a frequentare la vostra casa.

Ci sono 1000 motivi per partecipare alla manifestazione e c'è posto per tutti, ci si può accreditare anche il venerdì stesso, per dettagli visitate il [sito](#).

Poter dire io c'ero sarà un vostro motivo di vanto e di professionalità ma non di meno vorrà dire che avrete avuto la possibilità di degustare alcune tra le più squisite eccellenze dell'agroalimentare italiano che le ditte Veronesi e Arrigoni di Pagazzano hanno promesso di portare alla manifestazione.

Un evento nell'evento FIMAA presente al CEMI con uno stand che potrà essere la casa del mediatore.

Vi aspettiamo e partecipate numerosi!

*\*coordinatore Consulta merceologici Fimaa*

---

## Vinitaly e il ritorno alla normalità. E ora?

*di Federico Repetto\**

Vinitaly, un grande ritorno, dopo due edizioni annullate a causa della pandemia è tornata la più grande fiera vinicola italiana a Verona con oltre 4.400 espositori da 19 nazioni, più di 700 top buyer da 50 Paesi.

La fiera è stata ritenuta dai più un successo, forte presenza di operatori esteri (circa 25.000) e, a differenza delle edizioni precedenti, minor presenza di curiosi, dirottati in "Vinitaly & The City", parte di manifestazione svolta nel cuore della città di Verona.

In merito alle presenze dei buyer esteri, la fanno da padrone sempre, in ordine, Stati Uniti e Germania seguiti poi da Regno Unito, Canada e Cina. Seguono poi Francia, Svizzera, Belgio, Olanda, Repubblica Ceca e Danimarca. Oltre due terzi delle presenze totali degli esteri è stato rappresentato da buyer europei, viste anche le difficoltà a spostarsi dei buyer cinesi e russi.

Ora, finita questa entusiasmante fiera, con un occhio rivolto al prossimo evento internazionale, ovvero Prowein di Düsseldorf, dobbiamo fare i conti con il futuro.

In base alle sensazioni e confronti avvenuti confermati anche da noi operatori di Med.&A e come da quanto

commentato dal segretario di UIV, Paolo Castelletti, il vino italiano subirà quest'anno una contrazione del proprio fatturato del 2,5%-3% a causa del combinato disposto di fattori congiunturali che con la guerra hanno subito un'ulteriore accelerazione. Il quasi completo azzeramento delle vendite presso i mercati emergenti coinvolti nel conflitto, ma soprattutto l'escalation dei costi di produzione, dell'inflazione e il crollo della fiducia dei consumatori sta creando una spirale particolarmente negativa sul vino italiano deve far scaturire in noi tutte le reazioni necessarie ad arginare la negatività di questo momento storico.

*\*Med.&A*

---

## Troppi nuovi costi sul lattiero-caseario. Allevatori e imprese in affanno

Solo a novembre era stato raggiunto, faticosamente, l'accordo fra allevatori e aziende produttrici per il riconoscimento di un aumento alla stalla di 4 centesimi. Al tavolo del latte lo scenario era incoraggiante: fine della pandemia e ripresa dei consumi. In pochi mesi è cambiato tutto prima e tanto più dopo l'invasione russa in Ucraina.

Ora viene riconosciuto fino a un massimo di 47-48 centesimi al litro che non permette - dicono gli allevatori - di recuperare i costi valutati in 51 centesimi come minimo. Visti i costi di energia, materiali vari, mangimi, trasporti, e senza aumenti al consumo, l'intero settore lattiero-caseario rischia di andare in tilt con riduzione delle stalle e dei bovini. Incrementi che se dovessero essere scaricati per intero porterebbero aumenti alle famiglie nell'ordine del 30% circa. Strada non percorribile. Nel 2021 in Italia la produzione di latte è aumentata del 3% e i prodotti nazionali approdano all'estero senza particolari problemi. Tutto il settore è in agitazione.

---

## Da AutoBrennero un green corridor europeo per le merci di Modena e Verona

Emilia, Veneto, Trentino. Regioni con forti attività economiche a matrice agricola e non solo. La società AutoBrennero, concessionaria dell'autostrada A22, ha messo a punto un progetto di rafforzamento del corridoio verso il centro Europa con una forte integrazione fra gomma, ferrovia e, in parte, anche trasporto fluviale con investimenti nel bacino di Valdarò (Mantova) in Lombardia. Il piano è stato sottoposto ai ministeri competenti e i soci, in gran parte enti locali, sono convinti di poter ricevere il via libera per un piano di investimenti da 7,2 miliardi entro i prossimi 50 anni. AutoBrennero vuole ampliare i flussi attraverso le Alpi costruendo il primo green corridor europeo.

In pratica, se il piano verrà approvato, verrà costruita una terza corsia reale tra Verona e la A1, una terza dinamica (quella più a destra, utilizzabile in presenza di forte traffico) da Bolzano a Verona, sono previsti rifacimenti dei sovrappassi, schermature dall'autostrada, nuovi autoparchi per i Tir, digitalizzazione di alcune tratte. La proposta indica anche obiettivi di migliore sostenibilità ambientale proprio per l'integrazione tra più modalità di trasporto. Autobrennero controlla anche la compagnia ferroviaria merci InRail, secondo operatore ferroviario italiano.

Il tunnel del Brennero è ritenuto molto conveniente e dalla Svizzera e dalla Germania sono partite pressioni per un aumento delle tariffe. Troppi Tir rifiuterebbero il costoso Gottardo aggiungendo chilometri, e quindi traffico e inquinamento, pur di passare le Alpi più a est. Con disagi per i due Paesi attraversati.

---

## I ministri dell'agricoltura del Sud Europa uniti dall'emergenza

di *Viviana Bardella\**

Il protrarsi della guerra in Ucraina sta mettendo a dura prova anche l'economia dei Paesi dell'Unione Europea. Uno dei settori più in crisi è quello dell'agricoltura, a causa della forte dipendenza dall'export dei paesi coinvolti nel conflitto.

Per confrontarsi sulle scelte anche difficili da affrontare nel prossimo futuro e per discutere del rischio di pressioni significative sui settori agricolo e agroalimentare a seguito dell'invasione dell'Ucraina, i ministri europei dell'Agricoltura dell'Europa Meridionale, su iniziativa del Ministro italiano Patuanelli, hanno tenuto una riunione straordinaria in videoconferenza lo scorso 20 aprile, alla quale ha partecipato anche la FAO.

Gli eventi di queste settimane mettono in luce la necessità di rafforzare la nostra capacità di produrre ciò di cui abbiamo bisogno, sganciandoci, per quanto possibile, dagli approvvigionamenti esteri per garantire la sicurezza alimentare all'Europa in tempi di crisi.

Affinché si possa avviare una politica agricola di questo tipo è necessario, secondo i Ministri, un maggior coordinamento dei Paesi dell'Europa Meridionale e individuare misure atte a sostenere il reddito agricolo e contrastare fenomeni speculativi.

Dopo gli interventi dell'economista capo Fao Maximo Torero con l'esame delle conseguenze della crisi ucraina sul comparto agricolo, del vicedirettore del Dipartimento delle Emergenze, Daniele Donati, sul Piano d'Azione Fao per l'Ucraina, e del presidente del Comitato per la Sicurezza Alimentare Gabriel Ferrero, sono intervenuti, dopo l'introduzione ai lavori del ministro Stefano Patuanelli, i ministri dell'Agricoltura del Portogallo Maria do Céu Antunes, della Spagna Luis Planas e della Grecia Georgios Georgantas e infine il vicedirettore generale della Fao Maurizio Martina.

E' emersa la necessità di confrontare le rispettive esperienze nazionali sui temi dell'approvvigionamento di prodotti agricoli, sull'andamento dei prezzi e sulle pratiche di contrasto alla speculazione e quanto sia importante raggiungere una certa autosufficienza alimentare.

Il ministro Patuanelli ha sottolineato come anche gli interventi di solidarietà, per essere più efficaci, debbano essere coordinati come Unione Europea e non dai singoli Stati, perché la sinergia rende più efficaci le dinamiche di accesso al cibo, non solo per l'Europa ma anche per Paesi più vulnerabili dal punto di vista alimentare.

E' emersa poi la necessità di un intervento comune a favore degli agricoltori, in un momento in cui le incertezze geopolitiche, l'aumento dei costi energetici sui mercati internazionali e le difficoltà del commercio globale rappresentano ostacoli che non possono essere affrontati a livello di singolo Paese.

La grande sfida, quindi, è quella di riuscire a produrre una maggiore quantità di cibo per ridurre la dipendenza dai paesi extraeuropei, in particolare in periodi di crisi come questa, rendendo minimo l'impatto sull'ambiente.

*\*mediatore merceologico*

---

## Agricoltura 4.0. cosa c'è di buono nella nuova rivoluzione

di Viviana Bardella\*

La trasformazione digitale ormai è diventata parte integrante della nostra vita, in qualsiasi settore, rivoluzionando il nostro modo di produrre e di interagire; le applicazioni tendono a specializzarsi sempre di più per ogni singolo settore. Uno dei settori che ha risentito maggiormente in termini positivi di questa rivoluzione è l'agricoltura: considerata come ambiente "tradizionalista" e poco propenso al cambiamento, in realtà sta sperimentando un drastico cambio di rotta grazie, appunto, all'introduzione della digitalizzazione.

Se negli ambienti produttivi si indica la "digital transformation" con il termine "industria 4.0", l'ingresso delle tecnologie digitali nelle coltivazioni prende il nome di "agricoltura 4.0"

L'"agricoltura 4.0" è il risultato dell'applicazione di tecnologie innovative nel campo dell'agrifood che riguardano, per esempio: trattori a guida autonoma; l'automatizzazione della raccolta; l'utilizzo di droni e sensori, che forniscono informazioni direttamente dai campi. Le tecnologie digitali supportano l'agricoltore nella sua attività quotidiana e nella pianificazione delle strategie, compresi i rapporti con tutti gli anelli della filiera.

L'inizio dell'applicazione di tecnologie per l'agricoltura di precisione in Italia risale agli anni '90: pensiamo per esempio agli interventi per rendere più efficiente l'irrigazione senza sprecare risorse idriche; alle tecnologie per il planting; alla somministrazione mirata di antiparassitari e fertilizzanti. L' "agricoltura di precisione è il predecessore più diretto dell'agricoltura 4.0", e rappresenta la base da cui partire per adattare i processi produttivi alle singole necessità grazie a interventi mirati e tempestivi in grado di adattarsi alle esigenze del momento. Per rendere più efficaci queste tecnologie, che possono anche essere automatizzate, è fondamentale l'utilizzo dei dati che giungono in tempo reale dai campi.

I principali vantaggi dell'agricoltura 4.0 sono quelli di una razionalizzazione delle risorse e, di conseguenza, di un risparmio economico per le aziende della filiera. Ma anche controlli più efficaci sui prodotti che arrivano sulle tavole dei consumatori. Si stima che l'applicazione della digital transformation nell'agricoltura determini un risparmio di spesa del 30% circa ed un aumento del 20% di produttività. Senza considerare l'utilizzo più limitato di sostanze chimiche.

L'analisi dei dati che provengono in tempo reale dai campi è estremamente utile per intervenire tempestivamente solo e dove ce n'è bisogno, evitando sprechi sia nell'utilizzo delle macchine agricole, sia nel consumo dell'acqua e dei fertilizzanti. Sempre grazie a queste informazioni, è possibile prevenire malattie delle piante o contrastare i parassiti.

*\*mediatore merceologico*

---

### - Il settore ortofrutta -

## Come è difficile scattare una fotografia di settore, sfondo negativo e pochi dettagli

di Ervin Mosca\*

Il comparto ortofrutticolo europeo è sempre stato estremamente variegato data l'ampia forbice climatica e reddituale nella quale si districa. Andiamo dalle zone calde e precoci del sud alle tundre improduttive

nordiche, ma in un contesto di capacità di spesa del consumatore inverso, con redditi risicati a bassa latitudine ed economie forti più a nord. Si potrebbe ipotizzare un perfetto rapporto di scambio, ma la realtà è ben diversa.

Il mercato europeo, unico per convenzione, si rivela invece una summa incongruente di situazioni commerciali spesso in conflitto tra loro, con una permeabilità perenne alle infiltrazioni di prodotti extra UE più o meno tollerata, ma mai bilanciata dalla possibilità di esportare agilmente le produzioni comunitarie. La categoria dei mediatori solitamente non si perde in filosofie, ma la situazione geopolitica odierna ne consiglia perlomeno un'attenta analisi.

La fotografia scattata oggi al panorama ortofrutticolo europeo è sfocata nei dettagli, ma precisa nello sfondo: ci sono chiare difficoltà di collocazione per molti prodotti o comunque i prezzi di vendita non soddisfano le aumentate esigenze di ricavi delle aziende agricole oberate da costi in rapida (...e ripida) salita.

Viviamo una situazione di riflesso, dove le produzioni extra UE (agrumi, mele, verdure...) che normalmente venivano dirette verso la Russia devono trovare oggi sbocco in Europa, intasando i mercati, mentre gli articoli nostrani fanno fatica a raggiungere gli usuali mercati di sbocco oltremare a causa di barriere doganali, fitosanitarie e non da ultime anche bancarie o valutarie. Nemmeno un Euro debole sembra mitigare questi ostacoli.

Il mercato interno assorbe gli usuali quantitativi, con segnali di rallentamento dovuti alla maggior attenzione nella spesa del consumatore e gli operatori confidano in una pronta ripresa del canale Horeca con la fine delle limitazioni pandemiche. Il vero termometro è dato dal continuo tentativo della parte venditrice di aumentare i prezzi che si scontra con la resistenza motivata della parte acquirente. Purtroppo i prodotti freschi non ammettono lunghe attese ed il tergiversare porta all'accumulo di giacenza. Il punto di equilibrio sembra non esserci al momento e l'incertezza del quadro geopolitico non aiuta a trovare la sintesi.

Soluzioni? A parte la facile via del protezionismo, del quale si devono mettere in preventivo le ovvie conseguenze, all'orizzonte si vede solamente la speranza di una rapida conclusione delle tensioni politiche tra blocchi, che sembra più che vana alla data odierna. Molto più realistico pensare ad una lenta autotaratura del mercato su nuovi parametri (costi più alti, prezzi più alti) come indicato dalle esplosioni inflazionistiche, ma che impatterà inevitabilmente sui quantitativi transati data la stasi dei redditi.

*\*mediatore merceologico*

---

- Se ve li siete persi -

- [Borsa italiana](#) -

- [Ansa](#) -

- [il Sole 24 Ore](#) -

Cosa abbiamo scritto nei precedenti numeri

[Fimaa Commodities n.1 - 2.02.2021](#)

[Fimaa Commodities n.2 - 16.02.2021](#)

[Fimaa Commodities n.3 - 2.03.2021](#)

[Fimaa Commodities n.4 - 16.03.2021](#)  
[Fimaa Commodities n.5 - 6.04.2021](#)  
[Fimaa Commodities n.6 - 20.04.2021](#)  
[Fimaa Commodities n.7 - 4.05.2021](#)  
[Fimaa Commodities n.8 - 18.05.2021](#)  
[Fimaa Commodities n.9 1.06.2021](#)  
[Fimaa Commodities n.10 15.06.2021](#)  
[Fimaa Commodities n.11 06.07.2021](#)  
[Fimaa Commodities n.12 20.07.2021](#)  
[Fimaa Commodities n.13 14.09.2021](#)  
[Fimaa Commodities n.14 21.09.2021](#)  
[Fimaa Commodities n.15 5.10.2021](#)  
[Fimaa Commodities n.16 19.10.2021](#)  
[Fimaa Commodities n.17 2.11.2021](#)  
[Fimaa Commodities n.18 16.11.2021](#)  
[Fimaa Commodities n.19 7.12.2021](#)  
[Fimaa Commodities n.20 21.12.2021](#)  
[Fimaa Commodities n.21 18.01.2022](#)  
[Fimaa Commodities n.22 1.02.2022](#)  
[Fimaa Commodities n.23 15.02.2022](#)  
[Fimaa Commodities n.24 1.03.2022](#)  
[Fimaa Commodities n.25 15.03.2022](#)  
[Fimaa Commodities n.26 5.04.2022](#)  
[Fimaa Commodities n.27 19.04.2022](#)

---

### **Alcuni link che possono essere utili**

[www.agea.gov.it](http://www.agea.gov.it)

[www.ismea.it](http://www.ismea.it)

[www.enterisi.it](http://www.enterisi.it)

[www.mise.gov.it](http://www.mise.gov.it)

[www.granariamilano.org](http://www.granariamilano.org)

<http://www.fimaa.it/mediatori-merceologici.html>

<https://www.politicheagricole.it>

<https://www.worldeconomics.com/WorldPriceIndex/FoodPriceIndex.aspx>

[https://www.senato.it/3584?shadow\\_organo=1180009](https://www.senato.it/3584?shadow_organo=1180009)

[https://www.camera.it/leg18/1099?shadow\\_organo\\_parlamentare=2813](https://www.camera.it/leg18/1099?shadow_organo_parlamentare=2813)

<http://www.ismea.it/istituto-di-servizi-per-il-mercato-agricolo-alimentare>

<http://www.cunsuini.it/>

---

E' consentita l'utilizzazione dei testi a scopi non commerciali  
previa citazione della fonte

---

## Chi siamo

Questa newsletter è uno strumento di comunicazione che la Consulta dei Mediatori Merceologici, supportata dall'ufficio studi di F.I.M.A.A. Italia, ha creato per dare voce e visibilità alle attività della Federazione Italiana Mediatori Agenti d'Affari, aderente a Confcommercio-Imprese per l'Italia, nel settore della mediazione merceologica. F.I.M.A.A. è l'associazione nazionale che rappresenta la mediazione immobiliare, del credito e merceologica. Le notizie riportate vogliono essere lo spunto per un approfondimento comune di importanti tematiche, il richiamo su determinati argomenti di carattere generale attinenti il variegato mondo dell'agricoltura, della zootecnia e dell'agroalimentare e una voce autorevole su argomenti attinenti il settore della mediazione merceologica.

Il mediatore merceologico è l'esperto dei prodotti del proprio settore merceologico, nonché delle tecniche industriali e mercantili attinenti alla produzione e alla distribuzione dei prodotti stessi, attraverso una particolare conoscenza delle norme che disciplinano il settore. Ne consegue una profonda conoscenza del prodotto, del mercato e del territorio sia di produzione che di trasformazione.

La professione del mediatore merceologico richiede un'esperienza approfondita del mercato di riferimento, con particolare riguardo: al continuo aggiornamento dei prezzi; alla conoscenza costante delle disponibilità attuali e delle previsioni future sulla consistenza delle derrate in rapporto alle situazioni meteorologiche; all'incidenza che nuove leggi o decreti possano avere sul comparto; alle previsioni sui consumi interni ed internazionali rapportate alle previsioni sui raccolti; ad una continua ed attenta vigilanza circa la solvibilità delle parti cui viene proposto l'affare. Il mediatore merceologico svolge peraltro una funzione peritale talmente importante da divenire il vero ago della bilancia del mercato in cui opera.

<http://www.fimaa.it/mediatori-merceologici.html>

---

